

PARTE QUARTA

Considerazioni conclusive

L'ordinamento legislativo e statutario dell'Ente Teatrale Italiano non è stato interessato da particolari innovazioni.

Permane, pertanto, la qualificazione di ente pubblico non economico avente essenzialmente funzioni iscritte nell'erogazione di servizi culturali e di promozione artistica per la valorizzazione e diffusione della cultura e delle attività teatrali di prosa e di danza, alle quali si sono aggiunte, appunto nel 2005, quelle di carattere musicale, mediante integrazione delle disposizioni statutarie. Altra integrazione è quella che ha consentito la nomina di un Vice presidente, scelto dal Consiglio di amministrazione tra i propri componenti, con il compito di sostituire il Presidente in caso di assenza o impedimento.

A conferma ed ulteriore specificazione delle finalità istituzionali dell'Ente è intervenuto il decreto ministeriale del 21 dicembre 2005, recante "criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività teatrali, in corrispondenza agli stanziamenti del Fondo Unico dello Spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163".

Il provvedimento ribadisce che l'Ente "ha lo scopo di promuovere l'incremento e la diffusione delle attività teatrali, soprattutto attraverso interventi per la pubblicità, la comunicazione, la promozione e la formazione del pubblico, anche a sostegno di progetti elaborati in accordo con le Regioni".

I contributi erogabili all'ETI sono, oltre quello ordinario annuale e quello a titolo di rimborso spese di viaggio e trasporto sostenute dalle compagnie per la promozione di spettacoli teatrali all'estero, altri eventuali contributi finalizzati.

Questi ultimi contributi finalizzati a particolari progetti di attività possono essere concessi per "favorire iniziative di diffusione all'estero dell'espressione artistica nazionale, la realizzazione di eventi di cultura teatrale o interdisciplinare di rilevanza internazionale, la diffusione della cultura teatrale nelle zone meno servite, l'integrazione dello spettacolo con i più moderni strumenti della comunicazione e con la televisione, la promozione di sinergie operative con i beni culturali ed il turismo".

Nell'anno in riferimento sono stati gradualmente rinnovati tutti gli organi dell'Ente, per intervenuta scadenza triennale. Il Consiglio di amministrazione è stato ricostituito nell'aprile 2005; il Presidente è stato sostituito a decorrere dall'agosto dello stesso anno; nell'ottobre è stato ricostituito anche il collegio dei revisori dei conti (tre membri effettivi ed un "componente aggiunto" in rappresentanza dal Ministero dell'economia e delle finanze – ex art. 9 D.L. n. 282 del 2002).

Permane, perciò, come già dal 2003, l'atipica composizione paritetica del Collegio. Infine, come già accennato, è stata istituita la figura del Vice presidente dell'Ente.

Nella seconda parte dell'anno il rinnovato Consiglio, nel continuare la gestione secondo gli indirizzi impressi dall'impostazione del bilancio di previsione annuale e dal piano triennale 2005 – 2007 approvati nell'ottobre 2004, ha messo a fuoco alcune esigenze strategiche, per curare maggiormente l'immagine e la visibilità dell'Ente, ricercando occasioni di attrazione del pubblico ad eventi significativi, con la partecipazione degli enti locali territorialmente interessati; ciò anche allo scopo di ricercare nuove fonti di finanziamento, occorrenti per il progressivo assottigliarsi dei contributi ministeriali.

Permane la carenza presso l'Ente di un'apposita struttura o servizio dedicati al controllo interno di gestione, a cui supplisce, in qualche modo, il Collegio dei revisori, in aggiunta al regolare espletamento degli specifici compiti di controllo di regolarità amministrativa e contabile.

Circa l'assetto dell'apparato organizzativo centrale, occorre ribadire che restano attuali le notazioni critiche sulle quali si è soffermata ripetutamente la Corte nei precedenti referti.

Ci si riferisce in particolare all'insoddisfacente ripartizione delle attribuzioni, competenze e responsabilità tra i soggetti investiti ai diversi livelli delle funzioni dirigenziali.

In realtà, ai dirigenti preposti ai tre uffici interni della Direzione Generale non è concretamente assicurata una sfera di competenza con effettivi poteri propri, un determinato ambito di discrezionalità e di responsabilità di ciascuno relativamente alla gestione ed ai risultati derivanti dall'impiego delle specifiche risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate all'ufficio cui sono preposti. Per converso, nel direttore generale finisce per assommarsi e concentrarsi la cura

concreta di tutti gli adempimenti attuativi delle varie aree delle attività istituzionali e strumentali, nonché di preparazione, supporto ed esecuzione delle determinazioni del Consiglio di amministrazione.

Valutazioni di analogo segno critico si riflettono sulla struttura e disciplina dei centri di responsabilità amministrativa.

Infatti, la determinazione assunta dall'ente nel gennaio 2004 (dopo divergenti delibere assunte in precedenza) di accorpate tutte le attività in un unico centro di responsabilità, al quale è preposto, ovviamente, il direttore generale, appare non in linea non solo con i principi normativi generali delle competenze proprie e ripartite dei dirigenti (decreto legislativo n. 165 del 2001) ma anche con l'innovativo principio dell'articolazione degli enti pubblici non economici in distinti "centri di responsabilità" statuito dal D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97 (nuovo regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge n. 70/1975).

Circa tale assetto, non si è concretizzata a tutt'oggi alcuna iniziativa dell'Ente diretta a modificare la propria disciplina organizzativa, nonostante le ripetute sollecitazioni del Magistrato delegato, recepite ed argomentatamente esposte dalla Corte nei precedenti referti, dirette a promuovere una riconsiderazione della materia in senso conforme alle disposizioni normative suaccennate.

Con la conseguenza che l'articolazione e la gestione dei bilanci appare solo formalmente rispettosa della distinzione dei documenti contabili in "decisionale" e "gestionale" imposta dal citato D.P.R. n. 97/2003, giacché la maggiore specificazione del bilancio gestionale, rispetto al decisionale, fa capo comunque ad un unico responsabile identificato nel direttore generale, senza che alcuna apprezzabile autonomia e responsabilità appunto gestionale sia riferibile ai singoli dirigenti.

Si segnala, altresì, che il testo del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Ente, elaborato nel febbraio 2005, non è ancora pervenuto alla definitiva approvazione ministeriale, non essendo state eliminate le incongruenze osservate dalle Amministrazioni vigilanti. In tale sede si impone, tuttavia, di definire le scelte da compiere circa il numero dei centri di responsabilità, scelte che comunque dovrebbero considerare l'area (che chiaramente si impone, per la sua specifica connotazione) relativa alla gestione privatistica dei teatri direttamente

gestiti, per meglio raccordarla con i precetti propri della contabilità pubblica. Così anche, nella medesima sede regolamentare, dovrebbe trovare collocazione l'istituzione di un'apposita struttura o servizio preposti al controllo interno di gestione, per consentire una continuativa, specifica attenzione verso aspetti e fenomeni indicativi di criticità, per le eventuali iniziative autocorrettive.

I documenti di bilancio dell'esercizio 2005 sono stati redatti in modo conforme (almeno formalmente, come già osservato) alle norme ed agli schemi contenuti nel ripetuto regolamento di contabilità recato dal D.P.R. n. 97/2003.

Le più significative risultanze della rendicontazione mostrano un andamento complessivamente meno favorevole rispetto all'esercizio precedente, con un lieve disavanzo finanziario e più contenuti avanzi di amministrazione ed economico, che si riflette su un modesto miglioramento dello stato patrimoniale.

Il rendiconto finanziario di competenza è caratterizzato da un incremento complessivo delle entrate e delle spese, che in termini assoluti deriva in massima parte dall'espansione delle partite di giro. Comunque, all'incremento delle entrate correnti si contrappone un minore aumento dell'entità delle spese correnti. Nelle operazioni in conto capitale si registra invece un lieve decremento delle entrate; ciò nonostante le spese in conto capitale, cioè gli investimenti, sono aumentate in misura considerevole.

In sostanza, le risultanze dell'esercizio confermano che il nucleo essenziale e portante del bilancio dell'E.T.I. è costituito dalla gestione di parte corrente, che continua a rappresentare oltre il 55% del complesso delle entrate e quasi il 54% delle spese, con apprezzabile miglioramento, tra queste ultime, di quelle in conto capitale, rispetto alle preponderanti uscite correnti.

Tra le entrate correnti il valore preponderante (oltre il 71%) è quello assicurato dai trasferimenti complessivamente ottenuti dallo Stato, Regioni, Enti locali ed altri enti del settore pubblico con gestione privata (specialmente quelli erogati attraverso ARCUS s.p.a., che hanno compensato e superato la notevole decurtazione del contributo ordinario erogato dal Ministero per i beni e le attività culturali). Tra le entrate proprie correnti, la maggiore contrazione è quella attinente alla vendita di beni e prestazioni di servizi (introiti dei teatri per biglietti ed abbonamenti), parzialmente compensata dall'ottenuta liquidazione di importanti sopravvenienze attive (per recuperi e rimborsi).

Le spese correnti, incrementate di circa l'11% rispetto al 2004, sono risultate comunque complessivamente inferiori alle entrate correnti, come già detto, sicchè il saldo di parte corrente dell'esercizio resta positivo (il che ha consentito, in definitiva, il considerevole incremento degli investimenti senza determinare un vistoso disavanzo finanziario).

La situazione amministrativa si conclude in modo positivo, reiterando, sebbene in entità inferiore, l'avanzo dell'esercizio precedente. Malgrado l'aumentata esposizione di cassa nei confronti dell'istituto tesoriere (specialmente per i minori incassi dei crediti fiscali ceduti allo stesso tesoriere), la suddetta risultanza finale deriva essenzialmente dal saldo positivo originatosi durante l'esercizio tra residui attivi e residui passivi.

Tuttora positive appaiono anche le risultanze delle contabilità economica e patrimoniale, redatte secondo la nuova normativa regolamentare recata dal D.P.R. n. 97/2003 e modellata anche sulle disposizioni del codice civile.

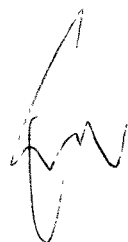
Dalla descrizione delle attività concretamente espletate dall'Ente in attuazione dei programmi e dei progetti speciali (questi ultimi in ripresa di quelli sostanzialmente accantonati negli anni precedenti per mancanza di specifici finanziamenti) sui quali si è fornita sommaria indicazione nella parte terza della presente relazione, sembra potersi concludere che l'Ente ha incrementato le attività relative alle proprie finalità istituzionali, senza compromettere il consolidamento dell'equilibrio dei vari aspetti della propria gestione.

Le spese correnti, incrementate di circa l'11% rispetto al 2004, sono risultate comunque complessivamente inferiori alle entrate correnti, come già detto, sicchè il saldo di parte corrente dell'esercizio resta positivo (il che ha consentito, in definitiva, il considerevole incremento degli investimenti senza determinare un vistoso disavanzo finanziario).

La situazione amministrativa si conclude in modo positivo, reiterando, sebbene in entità inferiore, l'avanzo dell'esercizio precedente. Malgrado l'aumentata esposizione di cassa nei confronti dell'istituto tesoriere (specialmente per i minori incassi dei crediti fiscali ceduti allo stesso tesoriere), la suddetta risultanza finale deriva essenzialmente dal saldo positivo originatosi durante l'esercizio tra residui attivi e residui passivi.

Tuttora positive appaiono anche le risultanze delle contabilità economica e patrimoniale, redatte secondo la nuova normativa regolamentare recata dal D.P.R. n. 97/2003 e modellata anche sulle disposizioni del codice civile.

Dalla descrizione delle attività concretamente espletate dall'Ente in attuazione dei programmi e dei progetti speciali (questi ultimi in ripresa di quelli sostanzialmente accantonati negli anni precedenti per mancanza di specifici finanziamenti) sui quali si è fornita sommaria indicazione nella parte terza della presente relazione, sembra potersi concludere che l'Ente ha incrementato le attività relative alle proprie finalità istituzionali, senza compromettere il consolidamento dell'equilibrio dei vari aspetti della propria gestione.



**ENTE TEATRALE ITALIANO
(E.T.I.)**

ESERCIZIO 2005

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE AL BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ANNO 2005

Il Bilancio Consuntivo per l'anno 2005 si chiude con un disavanzo finanziario di euro 116.826,54; un avanzo di amministrazione di euro 512.248,63 ed un avanzo economico di euro 37.438,64.

Questo risultato si presenta particolarmente soddisfacente in considerazione del fatto che rispetto alle previsioni iniziali che, in base alla normativa vigente, prevedevano un'appostazione pari a quella dell'anno precedente e quindi pari ad euro 10.510.000,00, l'effettiva assegnazione del contributo ordinario da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stata pari solo a euro 8.990.000,00, con una decurtazione rispetto alle previsioni di 1.500.000,00 euro.

All'impoverimento della situazione finanziaria deve aggiungersi un altro importante fattore: il 2005 ha comportato sia per il sistema teatrale, cambio dei vertici ministeriali, sia per l'ETI, rinnovo degli Organi di amministrazione, un anno di passaggio.

Stante tale complessa situazione non è stato possibile per l'Ente avviare concretamente quella politica di rilancio che lo vedesse protagonista di scelte progettuali innovative e di indirizzo del sistema teatrale.

Si è potuto, pertanto, in particolare in considerazione dei tempi effettivi di carenza delle risorse, proseguire le linee di intervento perseguite nel corso del biennio precedente anche per non sottrarre al sistema teatrale, già stressato dalla situazione politica generale di settore, risorse finanziarie che per quanto non risolutive costituivano, comunque, una voce preventivata dai vari soggetti con i quali l'Ente intrattiene rapporti organici e strutturati da tempo.

Si è pertanto definita una azione volta in particolare a valorizzare l'intervento congiunto, ETI e categorie, nella seconda parte dell'anno e quindi per i mesi teatrali ottobre - dicembre 2005.

Si è tuttavia riusciti a tutelare nel rapporto con la distribuzione, Circuiti, Ricerca, Teatro per l'infanzia e la gioventù, la connotazione dell'intervento dell'Ente come 'valore aggiunto' rispetto all'ordinaria attività che i vari interlocutori già realizzano sui territori.

In particolare, l'intervento distributivo in collaborazione con i Circuiti ha valorizzato progetti volti alla promozione del Teatro di innovazione e di difficile impatto con il mercato, garantendo la valenza nazionale delle proposte e individuando moltiplicatori che potessero, anche sul piano finanziario, assicurare un maggiore investimento dell'ETI nel Mezzogiorno d'Italia.

Per quanto riguarda, poi, il Teatro di Ricerca, si è valorizzata l'attività di approfondimento sia sul piano laboratoriale che su quello del rapporto con il pubblico, cercando di garantire alla proposta quel carattere di attenzione scientifica che la tipologia di offerta richiedeva.

Infine, per il Teatro Ragazzi si è cercato di esaltare la relazione tra proposta e pubblico, individuando proposte organiche volte a migliorare ed ampliare la relazione, privilegiata per tale settore, con il mondo della scuola e le proposte per le famiglie.

Qualche risultato positivo è stato comunque messo a segno nel rapporto con gli Enti locali ed i Comuni.

Tale linea, che dovrebbe divenire, in un prossimo futuro, la modalità organica dell'intervento dell'Ente su scala nazionale, si è consolidata ed ampliata in particolare nelle città sedi dei teatri direttamente gestiti.

Una notazione particolare deve essere fatta per quanto attiene la Città di Roma ed il rapporto con la Regione Lazio.

La collaborazione organica con il Comune di Roma, già nel biennio precedente stabilizzatasi per quanto attiene gli interventi afferenti la formazione degli insegnanti e del pubblico infantile, si è ampliata con la partecipazione dell'Ente a due importanti iniziative: l'Estate romana, per la quale l'ETI ha assicurato la realizzazione del palcoscenico estivo di Villa Pamphili ed una strutturata proposta teatrale per il pubblico cittadino, e la Notte bianca, collaborando attraverso le proprie specificità professionali e progettuali, alla realizzazione di una serie eventi che hanno interessato più luoghi della città. Uno fra tutti l'intervento su Palazzo Altemps.

La collaborazione ha trovato poi una sua modalità più organica e prospettica con l'assegnazione, da parte del Comune, all'Ente della gestione e programmazione del Teatro di Tor Bella Monaca, inauguratosi il 9 dicembre 2005, e che si va connotando come uno degli spazi più significativi dal punto di vista socio culturale del territorio metropolitano.

Questo progetto si iscrive in una più ampia iniziativa in corso di definizione che vede collaborare Regione Lazio e Comune di Roma, per l'apertura e la valorizzazione dei teatri della cosiddetta cintura. All'elaborazione del progetto è stato chiamato a partecipare direttamente anche l'ETI quale Ente teatrale nazionale.

Si sono poi consolidati anche i rapporti con la Regione Toscana ed il Comune di Firenze, con il Comune di Bologna ed un primo avvio di rapporto si è determinato anche con la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna.

Certo in condizioni di maggior certezza l'Ente avrebbe potuto attivare in altri ambiti del territorio nazionale collaborazioni organiche con gli Enti locali, anche se, oltre le richiamate difficoltà dell'Ente, difficile è stata nel 2005 anche la situazione dei Comuni nazionali a seguito dei tagli operati dalla finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione sta, comunque, lavorando all'impostazione di un organico piano di intervento sul territorio nazionale che determini un diretto confronto tra ambito nazionale ed ambito territoriale al fine di definire comuni progetti per promuovere e contribuire alla crescita ed allo sviluppo dell'offerta ponendosi, nel contempo ed in modo strutturato, il problema della domanda.

E' infatti al pubblico che, ritengo, l'attenzione dell'Ente dovrà rivolgersi nel futuro in modo sempre più organico e mirato. In un momento di crisi complessa quale quello che tutto lo spettacolo dal vivo sta attraversando, non ci si può non porre il

problema del pubblico, quale pubblico per quale spazio. Formazione del pubblico, dei pubblici, favorendo rapporti strutturati con il mondo della scuola per determinare una azione virtuosa indispensabile per costruire uno spettatore motivato e consapevole. Ma anche dove andare a cercare l'altro pubblico, con quali strumenti dialogare con i giovani, come garantire servizi, informativi e gestionali, ormai indispensabili per garantire la qualificazione internazionale del nostro 'teatro'.

Una impresa complessa che probabilmente solo un Ente pubblico potrà affrontare con strumenti adeguati ed organici.

Del resto gli ottimi risultati, sia di pubblico che di critica, ottenuti dal progetto 'Altre scene' interamente dedicato al Teatro ed alla Danza di innovazione, realizzato in collaborazione con strutture che esprimono una esplicita attenzione e quindi modalità gestionale e progetti di comunicazione organici a tale offerta, hanno dimostrato che l'impresa di raggiungere nuovi e diversificati pubblici, seppur complessa, non è impossibile quando si mettano in campo risorse e progetti adeguati ed effettivamente innovativi anche sul piano delle collaborazioni e degli obiettivi perseguiti.

In questo quadro si inscrivono anche i risultati più che positivi raggiunti dall'intervento in ambito internazionale.

Nel 2005, infatti, si è ripresa l'attività internazionale che era rimasta in secondo piano nell'anno 2004. In particolare, si è sviluppato il rapporto di concertazione con alcuni Paesi europei dando vita a progetti di significativa rilevanza per lo spettacolo italiano: un rilancio delle relazioni istituzionali in termini di investimento promozionale per favorire la conoscenza e la diffusione del teatro e della danza italiani all'estero, seguendo modalità ispirate alla condivisione progettuale come leve di partenariato, anche economico. In tal senso è stato essenziale il modello del primo Festival del Teatro italiano a Berlino.

Altro punto qualificante che ha ritrovato un suo ruolo è la presenza di spettacoli internazionali di prosa e di danza nella programmazione dei teatri direttamente gestiti, mentre l'omaggio ai grandi Maestri è stato il progetto 'Eugenio Barba e l'Odin Teater a Berlino', insieme alla 2° edizione del Thierry Salmon.

Il successo ottenuto esprime la necessità di un organico confronto con i palcoscenici internazionali ed evidenzia un pubblico attento e curioso dei linguaggi d'oltre confine.

Concludendo, si può dire che il 2005 sia stato un anno complesso dove la definizione sia delle strategie di indirizzo che di quelle gestionali è stata condizionata da una molteplicità di fattori che hanno reso complessa la realizzazione di linee progettuali innovative e di rilancio ma è stato anche un anno in cui sono stati messi a fuoco obiettivi e problemi che nel corso dei prossimi mesi l'Ente potrà affrontare con maggiore consapevolezza e con migliori strumenti di analisi.

Altre due considerazioni prima di concludere:

- l'ETI dovrà elaborare una organica proposta che possa riequilibrare e ridefinire il significato della gestione dei Teatri in una nuova prospettiva che possa

coniugare due obiettivi: 1) la razionalizzazione delle risorse economiche ad essi destinate in un dialogo più serrato e congruo con le linee di indirizzo nazionale che l'Ente definirà per il prossimo futuro; 2) una più chiara definizione del ruolo che tali teatri esprimono in relazione con le politiche cittadine e territoriali che gli Enti locali e le altre Istituzioni attive sul territorio mettono in campo.

- l'ETI nel corso di questo anno 2005 ha dimostrato di essere una struttura flessibile e professionalmente duttile capace, comunque, di far fronte, con impegno e responsabilità, alle difficoltà, da quelle economiche a quelle istituzionali, da quelle gestionali ed organizzative, con senso di responsabilità e di iniziativa.

In conclusione, un Ente sano in grado di potersi proporre come interlocutore costruttivo ed affidabile per i progetti di un nuovo futuro.

Il Presidente

Dr. Giuseppe Ferrazza
